

sata, et il signor Alexandro Vitello qual è ferito in una mano medesimamente de una archibusata sono stati conduti qui. Loro si sono resi, salve le robbe et le persone, con libertà di andare dove li piace. Lo Acvir (?) Maraviglia è gionto hozi qui, ritornato di Lombardia, et ha conduto pregione il scrivano generale de li lanzchenechi del campo imperiale, qual ha ritrovato a Pianoro che andava a Ferrara sotto salvocondoto de li Signori fiorentini, et se dice che può pagare la taglia de 2000 ducati. Questi signori si sono doluti col commissario fiorentino che sia stato concesso il ditto salvocondoto senza saputa dei confederati, et lui ha risposto che deve essere stato fatto con causa et iustificatamente. Li maestri del campo domani anderanno a vedere certo allogiamento, che è verso Fuligno, lontano de qui 12 miglia, et trovando che'l sii al proposito, post dimane si levaremo di questo loco, ove impossibile è poter star più per defetto del viver di cavalli. Il Soranzo scrive haver preso su le porte de Camerino 20 cavalli de bagaglie, et rizerca che se gli mandino 300 lanzchenechi, dando intentione di far qualche cosa honorevole et bona.

È morto di peste uno servitor del signor Federico, del che sua signoria stà molto malcontenta, sì perchè ha perso il migliore servitore che avesse, il quale era quello che lo aiutava a vestire, sì ancor perchè, havendolo servito mentre è stato amalato, dubita che non li accada altro inconveniente et non si scopri altro male, o in la persona sua, o de altri suoi servitori. Al Pagator venetiano fin questa hora sono morti tre di suspetto, nè si fa una guardia al mondo, ma ognuno pratica confusamente come prima, de modo che facilmente potria seguire tanto male che ogniuno qui se ne pentirebbe. Il signor Malatesta s'è offerto far fare alcuni pezi de artellaria per bisogno di lo exercito, poi che il commissario fiorentino non ne ha voluto dare, sicome è stato molte volte rizercato.

*Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitano general nostro, data in campo sotto Perosa, a li 6 de Settembre 1517.*

*Magnifice dilectissime noster.*

Havemo ricevuto più vostre, a le quali non daremo altra risposta se non comendare le vostre bone opere et chiarirvi la resolution nostra essere lassar dire et parlare chi vuole, et solo attendere al servitio di quella Illustrissima Signoria, con quel-

l'animo sincero et bona fede che a noi sarà possibile, sperando questa nostra bona servitù habbi a esser scudo contra quei vorano malignare contra noi. Et questo ve basti per certezza de l'animo nostro. Apresso, vi fu scritto el disegno havevamo fatto per l'avisio hauto de le gente mandate da spagnoli verso Spoleti et Trieve, et il modo si era tenuto per exeguire tale effecto; dove che per la provisione fatta de guardare le strade non podero essere avisati de l'andata de li nostri, et all'improviso gli furono adosso, in modo che gli nemici furono necessitati restringersi in una abbazia vicina a Trieve meno di un miglio. Lo illustrissimo signor marchese di Saluzo et il signor Fedrico con li altri nostri capi deliberorno assediarla, et in quel ponto fu ferito il capitano Gigante corso et morti doi bandirari de li nostri corsi, che essendo toccato a loro la guardia de le strade, subito con presteza spinsero da la banda di sopra verso quella abbazia le altre nostre quattro bandiere de fanti, et li cavalli andorno tutti con li prefati signori, et così essendo li nemici assediati, la seguente notte si dettero di accordo. Per il che sono fatti pregioni circa 600 cavalli o più, tra li quali ne sono 400 di bellissima sorte, quanto più possi essere, et circa 400 in 500 fanti sono stati svaligiati, et lo accordo fecero fo, salvate le persone di tutti, et così si è osservato. La cosa de la roca di Spoleti non fu vera; ma ben è vero, che per dubio di spagnoli, quali minaziavano voler venire alloggiare in quella terra, haveano pigliato Narni et fatto intrare dentro gran numero di villani. Li commissari di spagnoli che erano in quel loco cercavano accordarli a danari. Secondo ne riferisse il prete da Ugubio nostro capitano di cavalli legieri, quale fu mandato da lo illustrissimo signor Marchese et dal signor Fedrico a quella comunità, fatto l'assedio, de la matina per non ricevere danno da quella banda, et che venendo soccorso a li assediati non potessero haverne notitia, Spoletini molto gagliardamente promisero, non se dubitasse da quel canto, che se non veniva tutto il campo loro erano per pigliare le arme in favore de li nostri. Et così per il prefato Prete nostro capitano, ci hanno fatto intendere, possendo avere da doi milia fanti sono per mettersi dal canto nostro. Dove il clarissimo signor Proveditore et noi insieme con questi altri signori havemo promesso dargli li capi fatti pregioni, sono il conte Pier Maria Rosso, il signor Alexandro Vitelli, Braccio Baglione cum tutti li capi de parte et forausciti di questo paese, quali tutti sono stati liberati per la promessa fattagli da li sopraditti